

«Novecento, il secolo delle idee plasma ancora il pensiero politico»

Il filosofo Corrado Ocone a palazzo Roverella: nel suo ultimo saggio il ruolo dell'etica liberale

Filosofia della politica: capire il Novecento attraverso lo studio e l'approfondimento del pensiero liberale e degli intellettuali non conformi. Da Ernst Nolte a Guido De Ruggiero, nel solco di Benedetto Croce. Un tentativo di alzare l'asticella del dibattito politico: questo lo spirito che ha animato la presentazione del libro 'La chiave del secolo. Interpretazione del Novecento' (Rubbettino editore), scritto dal filosofo Corrado Ocone ospitato a palazzo Roverella dall'associazione Ferrara Cambia, la Fondazione Tatarella e l'associazione Nazione Futura. Assieme all'autore, il capo della redazione del Carlino Ferrara, Cristiano Bendin e Andrea Maggi. «Si tratta - ha spiegato il filosofo - di un saggio di filosofia della politica che sviluppa una tesi: le categorie politiche del '900 non sono ancora state superate. Quindi, diversamente dalla vulgata che definisce il '900 come 'secolo breve', il Novecento è ancora molto presente, specie nel nostro modo di pensare e di pensare le compagini socio-politiche». Destra, sinistra, centro. «Classificazioni superate che però ancora nel linguaggio comune si usano per descrivere la realtà politica e partitica, sebbe-



Il filosofo e saggista Corrado Ocone nel corso del dibattito di venerdì sera

ne non siano più esaustive per descrivere la complessità dei movimenti che popolano le scene della vita politica italiana e non solo». L'analisi si allarga all'osservazione di un elettorato che «in Italia è sempre stato costretto a scegliere fra tre 'chiese': quella cattolica (Dc), quella comunista (Pci) e quella 'azionista' (partito d'azione) e che ora in un certo senso si trova a dover fare i conti «con l'ultima

LA RIFLESSIONE

Dalla Lega alle Sardine, il confronto non ha ancora archiviato le antiche categorie

chiesa: quella del politicamente corretto». Linguaggio, atteggiamenti e impostazione di strategie politiche che, secondo il filosofo liberale, corrispondono «ad un riscatto della mentalità azionista». Dal '68 (inteso come apocalisse dell'ideologia italiana) alle sardine, passando per l'ecologia e le imminenti Regionali. L'appiglio sulla contemporaneità e il saggio come «strumento per osservare la realtà». Un invito all'approfondimento «alla ricerca delle radici giudaico cristiane» e la considerazione a malincuore che «i liberali nella politica italiana non hanno un vero spazio politico. Ma forse non lo hanno mai avuto».

Federico Di Blaseglie

